

Mastella dovrà dare il via libera alla Procura. Il senatore: vince l'amor di casta

# «Offese al Presidente» Storace sotto inchiesta

*Indagine a Roma sulle accuse a Napolitano. Protesta la Cdl*

ROMA — «Offesa all'onore o al prestigio del presidente della Repubblica». Il nome del segretario de La Destra, Francesco Storace, è finito sul registro degli indagati per le frasi nei confronti di Giorgio Napolitano nella polemica sulla vicenda della senatrice a vita Rita Levi Montalcini. Il fascicolo è stato aperto d'«ufficio» dal procuratore Giovanni Ferrara dopo la lettura degli articoli apparsi sui quotidiani: «Non c'è stata alcuna smentita a quelle affermazioni», è stato osservato dal palazzo di giustizia, per spiegare i motivi alla base della scelta di aprire l'inchiesta. «Nel nome dell'amor di casta, viva la Procura della Repubblica di Roma», ha sottolineato, sarcasticamente, Storace. «Sono stati giudizi duri quanto si vuole, ma rientrano nel legittimo esercizio del diritto di critica politica», ha sostenuto il suo avvocato, Bruno

Maso, anticipando così quale sarà la linea difensiva. E molti esponenti del centro-destra, non solo di An, si sono schierati dalla parte dell'ex ministro della Salute.

Storace rischia una condanna da uno a cinque anni di reclusione. Ma prima di procedere alla verifica sul contenuto delle sue affermazioni (il primo passo dell'indagine potrebbe la convocazione dei giornalisti che le hanno pubblicate), Ferrara aspetta l'autorizzazione a procedere dal ministro della Giustizia Clemente Mastella, a cui ha già inviato la richiesta. Da via Arenula è annunciata una decisione in tempi brevi: «Si è incamminato un itinerario da parte del procuratore della Repubblica di Roma e, come è capitato in altre circostanze, i miei uffici lavoreranno sulla questione», ha detto Mastella. «Dopo di che dovrò decidere io, nella responsabilità di

Guardasigilli».

Ad accendere la miccia è stato il sito web de La Destra, da cui sono partiti insulti e l'iniziativa di inviare delle stampelle al premio Nobel accusato di aiutare il governo Prodi a Palazzo Madama con il suo voto. E il Colle aveva bacchettato Storace: «Mancare di rispetto, infastidire, tentare di intimidire la professoressa Levi Montalcini, che fa e ha fatto tanto onore all'Italia, è semplicemente indegno». La replica di Storace era stata affidata a una nota: «Napolitano non ha alcun titolo per distribuire patenti etiche per disdicevole storia personale, per palese e nepotistica condizione familiare, per evidente faziosità istituzionale. E' indegno di una carica usurpata a maggioranza».

Frasi che hanno convinto il pm ad avviare l'indagine. «Che la procura di Roma trovi il tempo per indagare Storace anziché accertare

le responsabilità sullo stato di degrado (buche stradali, accampamenti rom, eccetera...) in cui versa la Capitale con la gestione Veltroni, è semplicemente ridicolo», ha detto Daniele Santanchè. «Fra i compiti dell'autorità giudiziaria non rientra quello di sanzionare la lesione del bon ton politico. O è cambiato qualcosa dai tempi di Leone e Cossiga?», si è chiesto Alfredo Mantovano. E mentre Carlo Giovanardi (Udc) ha parlato di «dissenso soffocato come in Unione Sovietica ai tempi di Stalin», per il presidente dei Verdi Angelo Bonelli Storace «ha sbagliato e farebbe bene a chiedere scusa». Duro il coordinatore nazionale di Forza Italia, Sandro Bondi: «Per sensibilità personale e politica non avrei mai potuto sottoscrivere le parole dell'amico Storace, ma considero l'iniziativa della procura gravemente intimidatoria e carica di significati inaccettabili».

**Flavio Haver**

## LA FRASE DI STORACE

*Giorgio Napolitano non ha alcun titolo per distribuire patenti etiche. Per disdicevole storia personale, per palese e nepotistica condizione familiare, per evidente faziosità istituzionale. È indegno di una carica usurpata a maggioranza. E la smetta di soccorrere un governo moribondo*

